

**TOTOCALCIO**

1	ATALANTA-BARI	2-0
2	BOLOGNA-PISA	0-1
2	CAGLIARI-INTER	0-3
X	LECCE-NAPOLI	0-0
1	MILAN-GENOA	1-0
2	PARMA-JUVENTUS	1-2
1	ROMA-FIORENTINA	4-0
1	SAMPDORIA-CESENA	1-0
X	TORINO-LAZIO	0-0
1	H. VERONA-MESSINA	3-0
1	LUCCHESI-UDINESE	1-0
X	TARANTO-PESCARA	0-0
X	TRIESTINA-CREMONESE	0-0

MONTEPREMI. Lire 18.751.117.212  
 QUOTE. Ai 496+13- L. 18.002.000  
 Ai 17.651+12- L. 529.300

# SPORT

**L'Unità**

**Tennis Open Usa**  
 A New York  
 è nata una stella  
 Sampras  
 annienta Agassi

A PAGINA 28

Cinque espulsi, quindici reti, tutte le grandi vittoriose: unica eccezione il favoritissimo Napoli fermato fuori casa da un sorprendente Lecce. Il campionato «più bello del mondo» è partito ieri senza sorprese. I monumenti innalzati per Italia '90 sono rimasti in molti casi deserti e alcuni, compreso il tempio di San Siro, hanno mostrato di essere già logori.

# Gol veri Stadi finti



L'esultanza di Carnevale, autore di una doppietta della Roma contro i viola. Sopra un addetto dello stadio di San Siro mentre cerca di sistemare il manto erboso dalle buche scavate dai giocatori

**PIER AUGUSTO STAGI**

MILANO. A Milano non cresce più l'erba, a Torino non ci sono più i posti numerati, Palermo non sa se potrà ospitare la nazionale, mentre il San Paolo di Napoli sembra ancora un cantiere. Oltre mille miliardi di sono stati spesi per rifare o ristrutturare i dodici gioielli di Italia '90, ma oggi, che lo spettacolo è finito, quelli che dovevano essere l'orgoglio delle amministrazioni locali, sono diventati la loro vergogna. Ieri è iniziato il campionato di calcio, e agli occhi degli sportivi questi colossi di cemento armato sono apparsi inefficienti e già fuori uso. Poltroncine sgangherate, cancelli sigillati, ingressi inutilizzati, tabelloni elettronici che sembrano aver perso la bussola e forniscono la decima parte delle funzioni garantite durante la «kermesse» mondiale. Dopo gli scandali delle lenzuola d'oro, delle tangenti degli ospedali che nel Mezzogiorno rimangono opere sociali incomplete, eccoci

di fronte allo sperpero di altro denaro pubblico, a quello degli stadi, trasformati in avveniristici mausolei fatiscenti. Oltre mille miliardi spesi, dicevamo, ma ieri allo stadio la gente si lamentava della scarsa visibilità, della difficoltà di trovare un parcheggio, e i cronisti impegnati nella loro prima uscita di lavoro imprecaivano per i telefoni che non funzionano in sale stampa che fino a ieri erano autentici scantinati. I problemi di Milano sono solo l'erba. Ieri in definitiva il campo ha tenuto meglio del previsto, ma dopo soli dieci minuti di partita, era impossibile tenere il conto dei ciuffi di erba che si erano staccati dal terreno. Assieme ai giocatori sembrava di vedere in campo un piccolo esercito di talpe, che con assoluta tranquillità si divertivano a scavare buchette qua e là. Fuori dal Meazza intanto c'è ancora il «pallone» utilizzato come sala stampa nel periodo dei mondiali e forse quell'area,

tutt'altro che piccola, poteva essere utilizzata oggi in ben altro modo. Problemi di erba ci sono anche a Genova, dove il Marassi, tra le altre cose, non ha ancora l'autorizzazione per la mancanza della cancellata esterna ed è necessaria la firma del sindaco Merlo ad ogni incontro. Intanto ieri Roberto Mancini ha confermato che il manto erboso dello stadio è tutt'altro che in buone condizioni. «La palla è incontrollabile - ha spiegato ad alcuni cronisti - ci sono buche da tutte le parti che rendono difficile il controllo della palla». La stessa cosa è stata confermata da tutti i giocatori blucerchiati che si sono detti preoccupati per la situazione del campo. Anche il nuovo Olimpico presenta ben più di un problema. Raggiungerlo è già un'impresa (divieti, sensi unici), inoltre non esistono i parcheggi, le macchine vanno parcheggiate molto lontano dallo stadio. Anche all'Olimpico la visibilità non è delle migliori, in compenso la copertura in estate crea un suggestivo effetto serra che fa diventare il catino romano una sauna a cielo aperto. A Firenze invece tutto bene se non piove, altrimenti anche qui sono dolori. A Cagliari manca ancora la completa disponibilità della tribuna centrale coperta, mentre a Bologna non è stata concessa per il momento l'agibilità. Se non altro ci rimarranno gli stadi, avevano detto i nostri amministratori nei mesi scorsi. Invece quelli che dovevano essere stadi «mondiali» per il campionato più bello del mondo, si sono rivelati solo un piccolo grande bluff. Molti sportivi a quanto pare lo hanno intuito e ieri alla «prima» hanno preferito restare comodamente a casa. Con il caso clamoroso di Verona. Nella cattedrale scaligera c'erano ieri solo tredicimila sperduti spettatori. Il «monumento» ne può contenere 42 mila. Ci saranno mai?

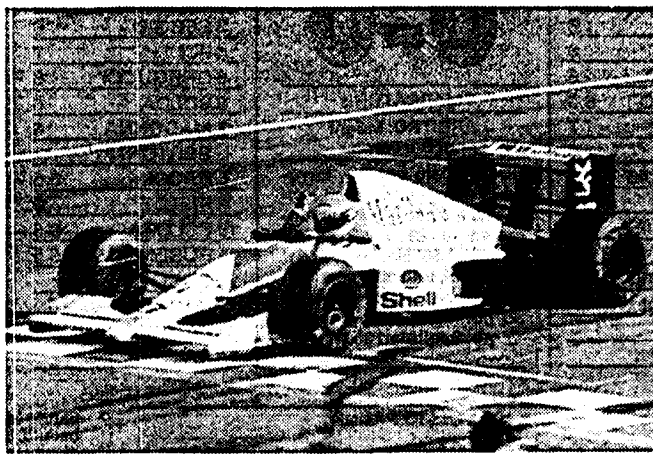
# Formula Senna a Monza



DAL NOSTRO INVIATO  
**GIULIANO CAPECELATRO**

MONZA. «Se Ayrton è d'accordo, io non ho problemi». La precisa domanda di un giornalista è stata presa al balzo da Alain Prost per raggiungere quello che si proponeva da tempo: la pace con Ayrton Senna. Un'occasione troppo ghiotta, un gioco delle parti perfetto, quasi una scena studiata a tavolino. «Quando farete la pace? Una lampadina si deve essere accesa nella testa di Prost, che ha cominciato a dire tutto il bene possibile del rivale che lo aveva appena battuto in pista. E Senna fermo, immobile, rigido, conscio di non poterla sguagliare. Ha tentato il braccio di ferro dialettico: ha chiesto al nemico di sempre pubblica ammenda per le sue pretese colpe; se ne è quasi andato quando Prost ha cominciato a rinvangare l'ombra dello scorso anno. Ma è stato spiazzato dalla mossa del francese, che gli ha teatralmente porto la mano. E a Senna non è rimasto altro da fare che stringerla: un rifiuto, a quel punto, sarebbe apparso eccessivo. In difficoltà davanti ai riflettori, Ayrton Senna non accusa nessuna difficoltà in pista. A Monza ha vinto. Soprattutto contro se stesso, in una sorta di prova iniziatica, la conferma di una raggiunta maturità dopo un'adolescenza spensierata e

dissipatrice nella consapevolezza di un'inesauribile disponibilità. Un'adolescenza in cui poteva accadere di regalare vittorie già acquisite per un errore gratuito, per la smania di stupire il mondo con sorpassi su sorpassi, uno più azzardato dell'altro, per l'ansia di mettere chilometri, di umiliare con la sua manifesta superiorità i rivali. Oggi Senna vince perché ha una macchina che è ancora la migliore, perché lui è indubbiamente il più veloce e il più abile nei doppiaggi. Ma è un Senna che ha riposto nel cassetto i furori adolescenziali, che rischia quando è strettamente indispensabile rischiare e poi amministra con sapienza il vantaggio. Con un rapido colpo di spugna, il brasiliano ha cancellato le ombre del preteso maleficio che lo avrebbe perseguitato qui a Monza. E' stato in testa dal primo all'ultimo giro. Quando Alain Prost, liberatosi dall'arcigno controllo di Gerhard Berger, ha lanciato l'attacco, ha replicato colpo su colpo. Ne è uscita una lotta accanita sul filo dei decimi di secondo, con record continuamente battuti dall'uno o dall'altro. Alla fine Senna ha prevalso anche su questo versante: suo è il



Ayrton Senna taglia vittorioso il traguardo del gran premio d'Italia. A lato sul podio mentre spruzza champagne sulla folla

miglior tempo sul giro (1'26"254). Ha vinto il suo primo gran premio d'Italia, tra l'esultanza dei pochi ma vivaci brasiliani e i mugugni contenuti delle decine di migliaia di ferrarensi. Ed ha virtualmente messo la parola fine al campionato 1990 di Formula 1. Se Monza ne ha consacrato la maturità di pilota, i sedici punti di vantaggio su Prost in classifica generale lo consacrano, salvo clamorose sorprese, campione del mondo per la seconda

volta nella sua carriera. Alain Prost, per vincere e tenere accese le speranze mondiali, ce l'ha messa tutta. Ha lavorato sodo sulla macchina alla ricerca dell'assetto più efficace. Ha lottato anche contro la febbre che un'infezione alle tonsille gli ha fatto scoppiare poche ore prima della gara. Ma ha dovuto cedere le armi di fronte al pilota con cui da tre anni lotta per la corona mondiale. «Certo ora per il campionato

è tutto più difficile», ammette Prost, che comunque non vuole saperne di alzare bandiera bianca. Gare ne mancano ancora quattro. In teoria, tutto potrebbe ancora accadere. Ma se Senna continuerà a correre come ha corso nelle ultime quattro gare, dal gran premio di Germania, passando per l'Ungheria, il Belgio e infine Monza, la Ferrari di Agnelli e Fiorio e il pugnace Alain Prost dovranno accontentarsi della cosiddetta piazza d'onore.

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**LUNEDI 10**

● VELA. Trieste: tricolore juniores 470 (fino al 15).

**MARTEDI 11**

● PALLAVOLO. Limoges: Francia-Italia, amichevole.  
 ● VELA. Salerno: tricolore 420. La Maddalena: tricolore Windsurfer (fino al 15).

**MERCOLEDI 12**

● ATLETICA. Pescara: campionati italiani (fino al 13).  
 ● CALCIO. Coppa Italia: secondo turno, ritorno.

**GIOVEDI 13**

● ATLETICA. Pescara: campionati italiani (fine).  
 ● AUTO. Rally d'Australia: mondiale (fino al 17).  
 ● CICLISMO. Italia: cronostaffetta. Spagna: Giro di Catalogna (fine).

● PALLAVOLO. Italia-Argentina.

**VENERDI 14**

● ATLETICA. Sheffield: meeting laaf.  
 ● BASEBALL. Campionato serie A.  
 ● PALLAVOLO. Italia-Cuba.

**SABATO 15**

● ATLETICA. Tokyo: meeting laaf.  
 ● MOTONAUTICA. Milano: campionato mondiale F.1.  
 ● PALLAVOLO. Italia-Francia.

**DOMENICA 16**

● CALCIO. Serie A, B, C1, C2.  
 ● CICLISMO. Olanda: G.P. della Liberazione, coppa del Mondo.  
 ● IPPICA. Merano: corsa stiepi di Merano.